

Le nuove regole Trichet: troppi asset tossici in portafoglio, usare la liquidità per rafforzare gli istituti

Banche Per Basilea 3 spunta il possibile rinvio

Per evitare la stretta sul credito si ripensano i tempi della ricapitalizzazione

DI MARIKA DE FEO

Sarà prolungata la scadenza di fine 2012 per l'introduzione delle nuove regole sul capitale e la liquidità di Basilea 3, che preoccupa tanto le banche? Non si sa ancora, naturalmente. Tuttavia, a Francoforte e a Basilea, i banchieri centrali mettono le mani avanti. Aprono, insomma, uno spiraglio, spiegando che, in fondo, «bisogna essere flessibili, se non siamo ancora fuori dalla crisi», a causa delle incertezze che circondano l'impatto che i nuovi criteri potrebbero avere sull'andamento dell'economia reale, ancora debole, mentre i mercati temono per la crisi del debito sovrano e le banche affrontano ancora forti difficoltà. Perché le regole devono essere introdotte al momento giusto, altrimenti potrebbero risultare troppo onerose per gli istituti finanziari e si rischia di frenare fino al 5% la crescita globale (secondo stime dell'*International Institute of Finance* guidato dal ceo di Deutsche Bank Josef Ackermann). E di minare la credibilità stessa della cooperazione internazionale, qualora, ad esempio, gli Stati Uniti scegliessero di non adeguarsi alle nuove norme.

Lo Stato e il mercato

La crisi finanziaria, dura ormai dall'agosto del 2007. E con l'acutizzarsi dei problemi legati alla Grecia, si è rafforzato anche il braccio di ferro fra le banche centrali e gli istituti finanziari, sulla introduzione di nuove regole di Basilea 3, che adeguino la quantità e la qualità del capitale per rendere le banche più solide e in grado di resistere a crisi future. Regole che prevedo-

no un aumento del patrimonio minimo; l'introduzione di un *leverage ratio*; l'accumulo di riserve patrimoniali per fronteggiare congiunture negative e l'introduzione di due requisiti minimi di liquidità, rispettivamente a 30 giorni e a un anno.

Severità

Misure che le banche giudicano eccessive, specie se si aggiungono a una tassa sugli istituti finanziari (appena proposta dalla Commissione europea e in discussione al G20) o a una tassa di intermediazione sulle transazioni del mercato mobiliare.

Ma la necessità di calibrare i nuovi criteri si scontra con il problema della tempistica per introdurli. Diventato ancora più acuto, da quando l'ultima fase della crisi ha coinvolto anche il debito sovrano. Ponendo dei rischi di contagio che potrebbero avere un effetto devastante per il sistema finanziario e per l'andamento dell'economia reale in lenta ripresa. Soprattutto in Europa, dove è predominante la rilevanza del sistema bancario nell'intermediazione finanziaria.

Visto da Francoforte

Comprensibile che anche il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet abbia avvisato che la «sfida chiave», sarà di mettere a punto «risposte adeguate» per rafforzare la stabilità del sistema finanziario. Senza, tuttavia, «imporre restrizioni che ostacolerebbero inutilmente l'innovazione finanziaria e ridurrebbero l'efficienza del sistema». Tuttavia, i banchieri centrali puntano a «spezzare il circolo vizioso» legato al salvataggio delle banche con denaro pubblico. D'altra parte, è comprensibile è anche l'at-

teggiamento negativo delle banche internazionali, per le quali le nuove regole «sono troppo costose», e quindi «Basilea III avrà un impatto rilevante sulla situazione del credito».

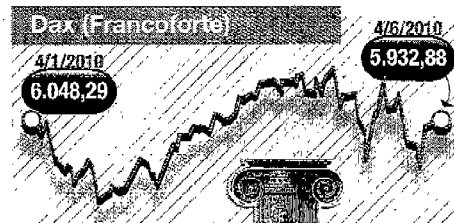
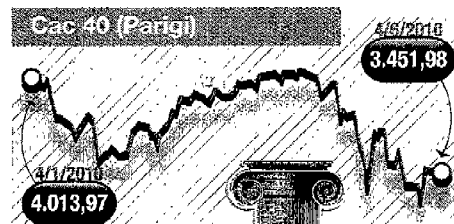
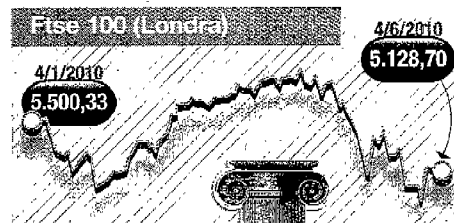
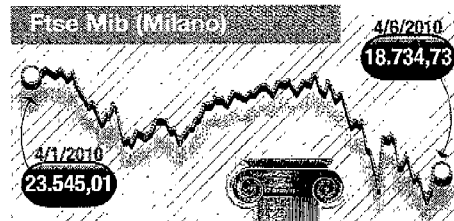
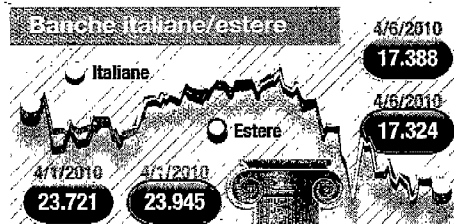
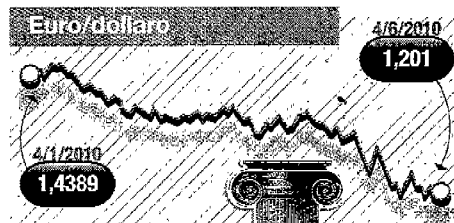
Verso Seul

La dimensione del dilemma è data anche dalle nuove cifre fornite settimana scorsa dal vicepresidente uscente della Banca centrale europea, Lucas Papademos, nell'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria, prima di passare al portoghese Vitor Constancio, la responsabilità per il dipartimento di Stabilità finanziaria. Rafforzato, in occasione dei nuovi compiti di vigilanza europea della Bce, con un direttorato generale, guidato dall'italiano Mauro Grande, considerato uno dei maggiori esperti europei in materia.

Nel 2010 e nel 2011 le banche europee affronteranno ancora circa 105 miliardi di euro di presunte perdite per *asset* tossici e per accantonamenti destinati alle sofferenze. Finora, nonostante gli appelli della Eurotower, i profitti sono andati più a «tappare» i buchi delle sofferenze e degli *asset* tossici, ma non ad aumentare il capitale. C'è quindi grande attesa per i prossimi stress test sulle banche europee, in elaborazione presso il Cebis (il Comitato europeo di supervisione bancaria). Se emergerà che non hanno capitale sufficiente, taluni auspicano un obbligo a ricapitalizzarsi, se non verranno attinte al mercato dei capitali, come del resto è avvenuto negli Usa, in Francia e in Gran Bretagna. Oppure, come ha ricordato più volte il membro italiano del *board* Lorenzo Bini Smaghi, gli istituti possono usufruire di capitale pubblico stanziato *ad hoc*.

Ormai il tempo stringe. Perché entro il 20 di novembre, la data prevista per il vertice del G20 a Seul, il Comitato di Basilea (autorità di vigilanza bancaria), guidato dall'olandese Nout Wellink e lo Iosco (autorità del settore mobiliare e assicurazioni), dovranno elaborare le nuove regole, sotto il coordinamento del *Financial Stability Board* presieduto dal governatore Mario Draghi. Regole per le quali è cruciale l'adesione degli Stati Uniti.





■ CREDIT DEFAULT SWAP

Stati sovrani e corporate sul debito a 5 anni

Italia	233	Germania	43
• Unicredit	191	• Deutsche Bank	163
• Intesa S. Paolo	152	• Commerzbank	128
• Mps	131	Spagna	254
• Banco Pop.	213	• B. Santander	207
• Mediobanca	150	• Bbva	241
Regno Unito	37	Francia	84
• Hsbc	195	• Bnp Paribas	123
• Barclays	165	• Crédit Agricole	177
• Rbs	220	• SocGen	158

Fonte: elaborazione Corriere Economia

S. Avalloni